Rapporto Usa

«Droga, Italia crocevia del traffico»

 ROMA. L'italia, nel rapporto '93 Usa sulla lotta internazionale agli stupefacenti, compare come uno dei paesi di transito dell'eroina proveniente dall'Asia e destinata all'Europa e agli Stati Uniti. Anche i trafficanti colombiani che rifornivano di cocaina il mercato americano · si legge nel rapporto preparato dal Dipartimento di Stato per il Congresso - stannó aumentando i loro sforzi sul mercato italiano in non facile alleanza con il crimine organizzato locale. «La cooperazione tra forze dell'ordine di Usa e Italia è eccellente - si legge nel rapporto - le autorità americane hanno lavorato in stretto contatto con quelle italiane per operazioni congiunte anti-stupefacenti e contro il crimine organizzato. Un gruppo di lavoro Usa-Italia composto da rap-presentanti del ministero dell'Interno e di vari corpi di polizia si riunisce periodicamente per esaminare la cooperazione contro il crimine organizzato, compreso il traffico di stupefacenti». Cocaina e altri stupefacenti sem-

brano in aumento in Italia nel 1993, mentre il consumo e il traffico di eroina si è mantenuto stabile e in certi casi è anche diminuito. I consumatori abituali di stupefacenti in Italia, secondo i dati pubblicati nel rapporto del ministero degli Esteri di Washington, sono tra 400mila e i 700mila, tra i quali 150mila eroinomani e quasi 200mila cocainomani.

«Mentre la corruzione di pubblici ufficiali è considerata un problema in Italia - scrivono gli estensori del rapporto - non si ha notizia di quanto e fino a che punto questa corruzione possa essere in collegamento con traffici di stupefacenti. Il governo italiano ha assunto provvedimenti per prevenire e punire la corruzione pubblica, specialmente tra funzionari governativi di alto grado. L'Italia, per quanto riguarda l'attività governativa, non facilita in nessun modo la produzione o distribuzione di stupefacenti e neanche agevola il riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di stupe-

facenti». Che l'Italia sia il crocevia del traffico di eroina dal sud-est asiatico agli Usa è un dato di fatto anche per la posizione geografica del Paese». Ad affermario è il responsabile della direzione centrale dei servizi antidroga del ministero dell'Interno, prefetto Soggiu, com-mentando i dati sul traffico internazionale di droga contenuti nel rapporto annuale Usa. «Il traffico di stupefacenti, però, che vede transitare l'eroina dall'oriente verso l'occidente e la cocaina dall'occidente verso l'oriente, - secondo Soggiu coinvolge l'Italia alla stregua di molti altri paese europei, basti pensare a ciò che succede in Spagna», «Sono, invece, totalmente d'accordo con quanto il rapporto rileva circa la cooperazione tra le forze dell'ordine italiane e americane nella lotta alla droga. Collaborazione che si va rafforzando giorno dopo giorno». .-

■ VENEZIA. Povero Bookie: cenche gli abbia muggito «t'amo pio bove». Le vacche, lui, non le ha proprio conosciute, anche se la sua esistenza è interamente dedicata alla produzione di sperma per la fecondazione artificiale. Con i suoi dodici quintali di peso, le schiaccerebbe.

è, o è diventato, omosessuale. Per accendersi come un cerino gli basta vedere dalla parte della coda qualche compagno di stalla. Bookie è un campione. Il campionissimo dei frisoni. Il primo tra i primissimi tori da riproduzione italiani. Il più richiesto in Europa. L'unico che sta insidiando i record dei topbull Usa. Ha battuto nelle graduatorie di settore miti come Mandingo Mefisto, Tigre, Turbo, Nobel. Mi-

I controlli costanti sulle sue figlie non lasciano dubbi: vacche dalle mammelle enormi, gran produttrici di latte - fino a 60 kg il giorno con pochi grassi e tante proteine.

Bookie, naturalmente, è anche un gran businness. L'anno scorso ha eiaculato 238 volte. Ne hanno ricavato 90.000 dosi di sperma. Ognuna è stata pagata dagli allevatori 40.000 lire. Un giro sui 4 miliardi l'anno, e la «produzione» è anco-

Ieri i funerali solenni dell'appuntato Lampis

Cagliari, caccia ai killer del carabiniere

Funerali solenni ieri a Cagliari, l'ultimo saluto all'appuntato dei carabinieri Renzo Lampis, 40 anni, ucciso la notte di Pasqua durante un appostamento. Il cordoglio del generale Federici. La caccia ai banditi.

Oggi i funerali della studentessa. Sta meglio l'ex fidanzato che ha tentato il suicidio

 CAGLIARI, «Un destino amanssimo, morire uccisi nel giorno della resurrezione...». Si avvicina alla bara avvolta nel drappo tricolore, il vescovo Tiddia, e la benedice davanti alla folla silenziosa. Oristano dà l'addio al carabiniere ucciso, Renzo Lampis, nell'affoliata cattedrale. Dietro le divise e le autorità, tanta gente comune: amici, cono-scenti, gli abitanti del quartiere popolare di Torangius, dove l'appuntato viveva assieme alla moglie Si-monetta e ai figli Stefano e Gorgio, di 15 e 9 anni. Ai familiari esprime il cordoglio del governo, il ministro della Difesa, Fabio Fabbri: «Liberare la Sardegna, il Meridione, l'Italia tutta da questa delinquenza è una precondizione - dirà poi il ministro per avviare un nuovo sviluppo nel Paese». Niente contestazioni questa volta, niente polemiche

contro lo Stato «assente», ma il do-

lore e il disagio è evidente, soprattutto tra gli uomini in divisa. Presenti, fra gli altri, il comandante generale dell'Arma Luigi Federici, il capo della Criminalpol Luigi Rossi e il procuratore della Repubblica di Oristano, Walter Basilone, il magistrato al quale la «squadra» del-l'appuntato Lampis faceva riferimento, anche nell'ultima tragica missione la notte di Pasqua.

In cosa consistesse l'operazione lo hanno spiegato ufficialmente ieri gli investigatori facendo il punto sulle indagini. La «squadra», com-posta dal tenente Antonio Drago, dal maresciallo Antonello Carrucciu, e dall'appuntato Renzo Lampis, tutti in abiti civili, era a bordo di un'auto civetta una Fiat Uno, parcheggiata nella zona di «Tanca de Salias», all'estrema periferia di San Basilio: attendevano il passaggio di un pericoloso latitante. Andrea Angioi, 42 anni, ricercato per un duè in paese, gli investigatori sperava-no, forse sapevano, che per la notte di Pasqua avrebbe tentato di rivedere la famiglia, l colpi sono arrivati all'improvviso, sparati probabilmente da dietro un muretto. Le prime perizie hanno accertato che per l'agguato è stato usato un fucile a canne mozze ed una pistola p 38. Sotto la grandine di projettili, l'appuntato Lampis è caduto ucciso, in una pozza di sangue, gli altri due invece hanno fatto in tempo ad uscire dall'abitacolo e a rispondere al fuoco. Poi i banditi si sono

Le indagini puntano, ovviamente, al latitante di San Basilio ma non tralasciano altre piste. Innanzitutto, sembra certo che nella zona, oltre ad Angioi, possano nascondersi anche altri pericolosi latitanti. Ma non è da escludere neppure che la presenza dei carabinieri possa aver disturbato qualche «colpov in quelle stesse campagne, magan un furto di bestiame. Inattorno a queste due ipotesi che si concentrano le indagini. Anche ietutto il territorio è stato setacciato da un centinaio di uomini, a cominciare dai «baschi rossi» di Abbasanta: si cerca qualche elemento, magari delle tracce di sangue di un bandito che potrebbe essere stato ferito nella sparatoria di «Tan-

Una perizia: «È omicidio preterintenzionale»

Giallo dell'Olgiata Grado, regge la tesi della «bravata» Rischia la Halfon dopo l'autopsia sul corpo di Monica

ROMA. Omicidio preterintenzionale e non omicidio volontario. Sarebbe questa l'accusa che il giudice Martellino potrebbe contestare al misterioso assassino di Alberi-ca Filo della Torre, uccisa il 10 luglio del '91 nella sua villa all'Olgia-ta. Fino ad oggi sembrava che l'ipotesi di reato su cui si muoveva l'indagine fosse esclusivamente quella dell'omicidio volontario se non premeditato. Ma ieri si è ap-preso che fin dall'inizio delle indagini, agli atti dell'inchiesta era stato acquisito un elemento che solleva molti dubbi sulla dinamica del delitto e quindi anche sulle reali in-tenzioni dell'assassino. L'ipotesi è stata presa in considerazione infat-ti dopo un attento esame della perizia autoptica eseguita dal profes-sor Merli sulle modalità dell'omici-dio. La contessa infatti sarebbe stata prima stordita con uno zoccolo e solo in un secondo momento strangolata. Una dinamica che, di

Intanto proseguono gli accerta-menti fiscali e finanziari nei confronti di Pietro Mattei. leri - dopo le perquisizioni dei giorni scorsi - i

deciso ad uccidere.

solito, non si presenta nei casi di omicidio volontario con un killer

tamenti: anche in questo caso si tratta di ispezioni nelle sedi di so-cietà legate al manto della contessa, in quelle degli amministratori delegati. Gli investigatori hanno poi perquisito anche l' abitazione del commercialista di Mattei e quella di un finanziere, che nsiede in Toscana, esperto di esportazio-ne di capitali all'estero. Questo in attesa che le autorità svizzere concedano la rogatoria sui conti miliardari scoperti da Martellino e in-testati ai coniugi, e in attesa, an-che, di altri controlli richiesti per alcuni consistenti depositi che la fa-miglia Mattei aveva in Lussembur-go e in altre città d'Europa. Nei prossimi giomi, proprio alla luce dei nuovi elementi acquisiti dalla finanza, Pietro Mattei dovrebbe essere ascoltato dal giudice. Si fa sempre più delicata, invece, la po-sizione di Emilia Parisi Halfon: l'ex amante dell'ingegnere che' nei giorni scorsi aveva avuto un collo-quio a Milano con il giudice Di Pietro. Dopo la denuncia per diffama-zione presentata nei suoi confron-ti, la signora Halfon è stata ascoltata per ore dai carabinieri che banno anche perquisito la sua abita-

■ GORIZIA. L'autopsia ripete quello che i medici avevano già stabilito «ad occhio»: Monica Mazzolini è morta annegata, nella jeep spericolatamente guidata dall'ex fidanzato Ugo Giorgione e finita nelle acque di un canale. Sul corpo della ventitreenne studentessa di Grado non c'è alcun segno di violenza, nè fisica nè sessuale. Solo una botta in fronte, che combacia col parabrezza incrinato della Suzuki su cui viaggiava Gli esiti dell'esame del medico legale Salvatore Bancheri, controllato da un perito di parte nominato dal papà della vittima, saranno definitivi solo tra una decina di giorni, I primi risultati bastano, comunque, a ricollocare in secondo piano l'ipotesi di un omicidio premeditato. «Incidente provocato da un'imprudenza colposa», giudica l'avvocato Alealdo Ginaldi, difensore del ragazzo sopravvissuto sia alla caduta in acqua, sia al successivo tentativo

di suicidio. A rafforzare ulterior-

mente questa tesi, un particolare fi-nora inedito. Sull'argine del canale Isonzato, dove il fuoristrada è scivolato in acqua, c'erano i segni di una brusca frenata: due strie di terra arata ed erba strappata. Chiarezza definitiva potrebbe farla lo stesso Ugo Giorgione, ventisettenne camenere figlio di albergatori di Grado, fino a quattro mesi fa fidanzato di Monica. È definitivamente fuori pericolo, ma'non si è ancora ripreso dagli effetti dell'ossido di carbonio respirato in auto. «Non ricorda nulla», dice papa Sebastiano, che lo assiste in ospedale. La sua versione resta legata al biglietto che ha lasciato tentando il suicidio sulle colline del Carso. Una parte già scritta - «Volevo fare un pesce d'aprile alla mia ragazza, invece l'ho uccisa. Ora devo farla finita anch'io» - ed accompagnata da una mappa per far trovare il ca-davere, il resto stilato in presa diretta, mentre il gas lo intossicava: «Vado lassù a trovare Monica che amo più della mia stessa vita... Ho tenta-

dalla jeep, non ci sono riuscito... Mi ha preso il panico... Mi fanno tanto male i polmoni...». Erano le cinque di sabato mattina. Ugo l'ha trovato e salvato in extremis una pattuglia di carabinieri. Un po' grafomane dev'essere per natura, l'ex fidanzato. Il papà di Monica, che ha più volte npetuto di considerarlo un assassino, ha ricordato come «tormentasse« Monica dopo la rottura del lungo rapporto affettivo lasciandole bigliettini allusivi sotto la porta della sua stanza da studentessa universitaria a Trieste. L'avvocato Ginaldi propende per un'altra spiegazione: «La divisione fra i due ragazzi non era stata traumatica, erano ancora amici. In questa luce vanno letti i messaggı». E aggiunge: «Le accuse del papà di Monica sono umanamente comprensibili, ma azzardate. Spero proprio che le cose non stiano come pensa lui». Lo ripete anche Sebastiano Giorgione, il papà di Ugo: Sabato, appena i carabinieri lo hanno trovato. sono corso dai genitori di Monica

to io a condurre i carabinieri sull'argine del canale. Conosco bene quel posto, ogni tanto Ugo andava per divertirsi con il fuonstrada». Insomma, rispunta sempre l'ipotesi della «bravata». Ugo che il primo aprile attende Monica e la convince a seguirlo sulla jeep, qualche manovra spericolata sull'argine, un errore, l'ultima frenata, il tonfo in acqua. Il ragazzo che si salva a nuoto, ma non nesce a strappare dal sedile l'ex fidanzata. Poi chiede un passaggio in autostop, va a casa senza dir niente, fa la doccia, si cambia, esce di nuovo per uccidersi. Può anche darsi che nel canale abbia «voluto» finirci, pensando di morire assieme a Monica, e che l'istinto di sopravvivenza sia scattato troppo tardi. Non è del tutto scartata neanche l'ipotesi peggiore, sol-lecitata da una domanda del papà della ragazza: «Perché la Suzuki, recuperata dal canale, aveva le porte chiuse ed il cambio in folle?». Oggi i funerali, con l'ultimo dubbio

Il segreto del toro campione: «È un po' omosessuale» Le centomila figlie di Bookie

sce il suo veterinario. Bookie è il campioquattro miliardi l'anno. Vive a Ponte Alto, nelle campagne del Veneziano, in un privato. Passa l'esistenza mangiando po'omosessuale...».

«Più prezioso di un Rembrandt», garanti- trenta chili di leccornie al giorno per tenersi su, è alto un metro e ottantatré, penissimo dei tori italiani: con la vendita sa una dozzina di quintali, ha centomila del suo seme «guadagna» qualcosa come figlie – campionesse di produzione di latte di altissima qualità - sparse per il mondo, ma in vita sua non ha mai visto una box pavimentato di caucciù con giardino mucca. Il segreto di tanta virilità? «È un

> DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

ra in aumento.

Dalle stalle alle stelle. «Quanto vale? E quanto vale un Rembrandt? Quanto vale un Renoir? Incalcolabile, miliardi, miliardi!», sussurra sognante il dottor Paolo Scarpa. veterinario personale di Bookie e direttore tecnico dell'Intermizoo, struttura pubblica del Veneto che seleziona i tori migliori, produce il materiale seminale per il miglioramento costante delle razze e finalmente ha trovato una voce in atti-

Il campionissimo è una loro creatura. Vive a Ponte Alto, nelle campagne del Veneziano, protetto come un presidente e servito come un re. Box privato, foderato di paglia e pavimentato di caucciù per renderlo più elastico. Giardinetti esterni comunicanti, uno in soffice sabbia, l'altro in erba. Ogni mattina prudenti strigliate, toilette genera-

, accurata pedicure. Per recarsi a vederlo bisogna infilare delle soprascarpe usa e getta, sai mai che germi ti porti dietro.

Ogni giorno lo chef serve trenta chili di fieno, orzo, mais, semola glutinata, soia, avena e melassa conditi di calcio, sali minerali, vitamine Acqua, naturalmente, solo decalcarizzata.

È libero di stare dentro o fuon. Non teme le intemperie. Lo chiudono solo quando tira vento. Come mai? «Con quei testicoli? Rischia l'orchite. Fanno da vela, basta un soffio a sbatterglieli addosso», sornde orgoglioso il veterina-

È tutto II, do patrimonio. Un Lamezia Terme Milano si. Bookie viene condotto al «salto» in una gran camera nuziale. Un altro toro - non sempre lo stesso, «anche Bookie ha le sue cadute di libido» – fa da sparring partner, voltandogli la schiena. Lui lo punta. scalpita, soffia, si eccita, sale maestoso su un gran tappeto di moquette rossa e salta su. In quel momento un addetto specializzato che lavoro - gli cattura il pene in una maxivagina artificiale, studiata sulle sue misure e scaldata a 45 gradı, non uno di più, non uno di

È fatta. Lo sperma viene subito analizzato al computer, infialettato, congelato. Bookie toma a ruminare le sue pappe. Ormai ha otto anni ed è un bestione enorme. quasi interamente nero, alto un metro e ottantatré. Tutto i nonni, Elevation e Astronaut Ivan, Non funoso, ma nervosetto. Forza spaventosa. Un giorno, voltando svagato la testa, ha fatto volare un bovaio due metri in là.

Ha davanti a sé ancora quattrocinque anni di ignaro lavoro miliardario. Poi, appena lo sperma si indebolirà e cominceranno i tempi delle vacche magre, verrà spietatamente mandato al macello: «Coito, ergo sum», direbbe se parlasse.

Rifiutano di visitare

una bambina ■ CATANZARO. Il primario di pe-diatria dell'ospedale di Lamezia

Terme, Elio Scuten, di 67 anni, e un' infermiera, Giuseppina Sinannı, di 41, sono stati denunciati per omissione di atti d'ufficio. Il giorno di Pasqua, si sarebbero rifiutati di visitare una bambina di tre anni, Federica D: Martino, portata das genitori nel reparto dopo che per tutta la notte aveva avuto la febbre alta e dolori a un orecchio. Secondo la polizia, i genitori della bambina, Antonio Di Martino, di 35 annı, e Maria Stella, di 25, si erano rivolti a pediatria poiché a quel reparto erano stati indirizzati dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale. Lì però si erano sentiti chiedere di andare nel reparto di otorino, i sanitari del quale li avevano poi invitati a tornare a pediatria. Di Martino e la moglie, a quel punto, si erano rivolti alla polizia.

Per uscire dal cinema chiama il 113

■ LEGNANO (Milano). Addormentatosi nel cinema «Galleria» di Legnano mentre assisteva al film «Rapporto Pelican», uno spettatore si è svegliato verso le due della scorsa notte ed è stato poi «liberato» dalla polizia. L'avventura è stata vissuta da Luigi C., 45 anni, di Olgiate Olona. A mezzanotte circa, quando è finito l'ultimo spettacolo. Conto era caduto in un sonno profondo. Il personale non si è accorto dello spettatore addormentato e ha chiuso il locale. Pochi minuti prima delle due di notte, Luigi C. si è svegliato al buio e aiutandosi con la tenue luce dell'accendino è sceso nell'atno del cinema. Ha quindi utilizzato il telefono del cinema, chiamando il 113 e facendo così intervenire una pattuglia del commissariato di Legnano, che lo ha fatto uscire dalla porta di emergen-